

Uno scossone risvegliò definitivamente Krel dall'ibernazione. I giacigli ipotermici erano programmati per risvegliare gli astronauti poco prima dell'ultima porta iperspaziale, e questa era capitata troppo vicino a un grosso pianeta gassoso perché lo shock gravitazionale non desse una bella scossa alla nave. «Ci siamo, Krel?» «Credo di sì, Otzon. Tutto bene?»

«Bene, anche se la stella gialla poteva darci un benvenuto più dolce. È stata lei o uno dei suoi giganti?»

Krel si alzò e, ancora un po' stordito, si appoggiò alla cavità di un oblò. «Lo riconosco, è il quinto, il maggiore. Siamo già fortunati a non essere arrivati più vicini: chissà se saremmo riusciti a sfuggirgli.»

«È un rischio che sapevamo di correre» disse Otzon poggiando sul pavimento i tozzi piedi squamati «non potevamo certo uscire dall'iperspazio a più di cinquan-